

Concorrenza

La Ue studia come fermare le imprese straniere sleali

Quando l'ha confermata commissaria per la concorrenza, promuovendola sua vice per l'agenda digitale, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha chiesto a Margrethe Vestager di sviluppare anche strumenti e politiche «per contrastare meglio gli effetti distorsivi della proprietà straniera». E la danese di ferro è impegnata a capire come cambiare le regole per impedire che le aziende, grazie al supporto finanziario del governo, abbiano un vantaggio competitivo per acquisire i concorrenti europei. Una proposta è arrivata nei giorni scorsi a Bruxelles dall'Olanda, che vorrebbe attribuire all'Antitrust Ue ampi poteri per intervenire quando aziende controllate dallo Stato fanno concorrenza sleale. Il piano suggerisce che la Commissione possa aprire un'indagine su una società nel caso sospettasse un comportamento distorsivo a causa di sussidi statali o davanti a profitti eccessivi frutto della posizione dominante sul mercato nel proprio Paese. La Commissione Ue sta valutando il progetto olandese, ha anticipato Vestager sul *Financial Times*, definendolo «un contributo importante» e «molto utile al dibattito». Però nessuna conclusione è stata ancora raggiunta su come riformare le leggi della concorrenza. La discussione è in corso da qualche tempo. L'obiettivo è arginare in primo luogo lo shopping delle aziende cinesi, che ha toccato il record nel 2016 con 37,2 miliardi di euro di investimenti nella Ue. Ma in gioco è il rilancio del ruolo dell'Europa nell'era digitale e il suo futuro industriale.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

